

energicamente represse. Il Governo italiano ha fatto e farà tutto il suo dovere.

« Faccia altrettanto il Governo francese, impedendo le provocazioni, che noi asseriamo avvenute, e anche questo incidente sarà presto un doloroso ricordo e null'altro ».

Balfour mi appoggia subito. Clemenceau riprende ad agitarsi ed a gridare. Ma interviene anche Lansing con tale freddezza da smontare qualsiasi discorso più furioso.

Clemenceau tenta ancora di parlare; ma non ne può più, e infine è costretto a calmarsi, brontolando a bassa voce: « *Peuple d'assassins, peuple d'assassins* ». Balfour, Lansing ed io ci scambiamo segni ed occhiate che significano: « È pazzo; trattiamolo da vecchio pazzo ».

Balfour finalmente decide: « La questione è già stata liquidata ieri. Non abbiamo che da nominare i membri della commissione e dettare le istruzioni secondo le quali dovranno regolarsi. Il Governo inglese farà conoscere domani il nome del suo commissario ».

Lansing dice: « Sono d'accordo col signor Balfour; il Governo americano nomina il maggior generale Summerall ».

E allora Clemenceau dice: « *Moi, je nomme le général Naulin* ».

Io dichiaro che attendo un telegramma da Roma per designare il generale italiano, e poi si abbozzano le istruzioni.

Finalmente dopo quasi due ore si può passare ad altri argomenti: l'evacuazione delle truppe tedesche dalle provincie baltiche, il trattamento dei prigionieri di guerra austriaci, e le clausole economiche per l'Austria alle quali ho lavorato stamane.

Ma ad ogni mia parola Clemenceau scatta ancora e cerca un appiglio qualunque per provocarmi. Egli si sente battuto e vuole la rivincita. Io so che egli ricorda anche la questione della *Südbahn* e che me ne attribuisce tutta la responsabilità. Continuo dunque a non raccogliere le sue provocazioni ed a fingere di non capirle. Ma i miei nervi